

VIRGINIA LORI  
VLORI@UNITA.IT

È con un ringraziamento al cancelliere tedesco Angela Merkel che si è impegnata per ottenere il suo rilascio che Mikhail Khodorkovsky, l'ex magnate russo scarcerato da 36 ore e ora riparato a Berlino, apre la sua conferenza stampa. «È lei - ha sottolineato - che ha reso possibile l'essere adesso libero». All'oppositore di Vladimir Putin che ha scontato 10 anni di prigione, la Germania ha concesso un visto d'ingresso della validità di un anno, che gli permetterà di circolare nell'area Schengen. Ma l'ex oligarca russo ha pure chiarito che la scelta di raggiungere Berlino è stata «un'autentica scelta obbligata» e non una sua decisione. «Al momento della mia liberazione altre scelte non ne avevo», ha affermato. «Molti aspetti del mio rilascio sono ancora ignoti persino a me», ha ammesso.

L'inattesa liberazione dell'oppositore di Putin potrebbe essere legata alla campagna di immagine del premier russo in vista dei Giochi Olimpici invernali 2014, in programma a Sochi dal 7 febbraio prossimo. Non commenta l'ex detenuto, che però si è detto contrario a qualsiasi ipotesi di boicottaggio. «Una festa dello sport non va rovinata», ha osservato, aggiungendo però un significativo: «Purché non diventi la festa di Putin».

**PIANI FUTURI**

Una cosa pare per ora certa nel futuro di Mikhail Khodorkovsky non vi sarà un impegno politico diretto, ma questo non vuole dire che intenda ritirarsi completamente dalla vita pubblica. «La lotta per il potere non fa per me», «Di politica non se ne parla neppure» ha risposto ai cronisti. «Se per politica s'intende la lotta per il potere. Non sono interessato o intenzionato a intraprendere la via che hanno scelto gli uomini politici in Russia, assumendo una posizione che non sia franca». Altro, però, è l'impegno per i diritti civili. Primo tra tutti la liberazione degli altri prigionieri politici in Russia. «Farò di tutto per liberarli e perché non ne rimanga nessuno» ha assicurato. L'ex magnate si è rivolto anche all'Ucraina e ha sollecitato il presidente Viktor Yanukovich a seguire l'esempio di Putin e a liberare la leader dell'opposizione Yulia Tymoshenko. «Non bisogna leggere la mia liberazione come il fatto che non ci siano altri prigionieri politici - ha detto -. Vorrei essere visto come il simbolo di come gli sforzi di una società civile che possono portare alla libertà».

Quello che è certo è che l'ex oligarca non intende ammettere alcuna colpevolezza. Lo puntualizza al periodico in lingua inglese *The New Times*. «Non mi è stata posta come condizione per il mio rilascio». Ammette che accanto alla domanda di

# Khodorkovsky: non sarò l'anti-Putin

● L'ex magnate da Berlino ribadisce la sua innocenza ● Non sarà sponsor dell'opposizione ma si impegnerà per liberare i prigionieri politici



L'ex magnate Mikhail Khodorkovsky durante la conferenza stampa a Berlino FOTO DI STEFFI LOOS/REUTERS



L'incontro di sabato tra Khodorkovsky e la madre Marina FOTO DI YEVGENIA ALBATS/REUTERS

grazia, scrisse anche una lettera personale indirizzata al suo «nemico». «Gli parlai di mia madre». E aggiunge: «Ripetei per iscritto quello che ho affermato in pubblico molte volte. "Non intendo impegnarmi in politica, e non intendo battermi per recuperare i beni della Yukos"» (che è il colosso petrolifero di cui era padrone).

Per ora in Russia Khodorkovsky non intende rientrare. E sarà così finché non avrà la certezza di poter eventualmente partire di nuovo. Non tutto è risolto, infatti, nella sua vicenda giudiziaria. «Il secondo processo a mio carico è stato un complotto, e questo lo hanno capito tutti. Non appena mettesi per iscritto che riconosco le mie colpe, un sacco di persone per le quali provo rispetto si troverebbero in una situazione di estrema difficoltà. La mia istanza di grazia - conclude - in realtà consisteva di una sola riga: "Chiedo mi sia risparmiato di scontare ulteriormente la pena, perché ne ho già scontato dieci anni su un totale di dieci anni e dieci mesi". Su di lui pesa ancora il primo processo aperto nel 2003, quello per frode ed evasione fiscale. E rimane in vigore anche la sentenza che gli impone di risarcire danni per complessivi 17 miliardi di rubli. Nelle more del pagamento potrebbe essergli anche vietato l'espatrio. «In termini giuridici, quella causa non è stata chiusa», ha spiegato. «C'è un'azione legale per un importo pari a 550 milioni di dollari che, in base alle norme russe, dà la possibilità d'impedirmi viaggi all'estero». Ma se la Corte Suprema federale annullasse il provvedimento d'indennizzo, Khodorkovsky potrebbe rientrare in Russia.

La sua improvvisa liberazione più che un atto di clemenza sarebbe un espediente per liberarsi di lui. Ne è convinto l'ex detenuto. «Mi volevano fuori dalla Russia» afferma. Comunque nel suo futuro non si vede come «sponsor» dei partiti di opposizione russi. Non li finanzierà, né si impegnerà direttamente nella politica del suo Paese. «Sarebbe triste se i rappresentanti delle forze di opposizione mi considerassero erroneamente un loro patrocinatore alla stessa maniera in cui lo era "Yukos". Non dispongo di tali possibilità finanziarie». E aggiunge: «Mi rendo conto meglio io, rispetto agli attivisti di quanto pericoloso sarebbe, per loro in primo luogo». Ha concluso ringraziando l'opinione pubblica internazionale. È stato grazie alla pressione dei media che è stata possibile la sua liberazione. Ma altri «sono ancora dietro le sbarre ingiustamente». Il suo impegno è ridare loro la libertà.

**NEW YORK TIMES**

**«Amnistie concesse non sono giustizia ma gesto imperiale»**

Le amnistie concesse da Vladimir Putin «sono un gesto imperiale, non segno che giustizia è stata fatta». A sostenerlo è il *New York Times* in un editoriale che stronca il significato della clemenza verso decine di migliaia di detenuti, compresi il magnate del petrolio Mikhail Khodorkovsky, le Pussy Riot e gli attivisti di *Greenpeace*. «Non c'è dubbio che Putin - continua l'editoriale - stia cercando di cancellare la lista dei casi più controversi in vista delle Olimpiadi di Sochi che stanno già sollevando proteste dal mondo occidentale per le leggi sulla propaganda gay in Russia».

## Europa, una «strada maestra» per il semestre dell'Italia

**IL COMMENTO**

ROCCO CANGELOSI

**IL CONSIGLIO EUROPEO APPENA CONCLUSO MERITA UN'ATTENTA** valutazione perché chiude il ciclo della commissione Barroso e del presidente del consiglio Van Rompuy e rinvia ormai al nuovo assetto che uscirà dopo le elezioni del parlamento europeo del maggio del 2014. Il ciclo si conclude con un'intesa imperfetta sull'unione bancaria che richiederà un periodo di circa dieci anni per la sua definitiva attuazione e una vaga road map per la sicurezza e la difesa, tema al quale doveva essere dedicato in primis questo Consiglio. Contestualmente all'accordo, la società di rating *Standard and Poor's* diffondeva dati negativi sull'intera Ue abbassandone la valutazione, in considerazione della difficoltà per alcuni Stati membri di rispettare i vincoli di bilancio. L'attesa di vedere all'opera la cancelliera al suo terzo mandato a capo della *Groeskoalition* era comprensibile e Angela Merkel non ha deluso le aspettative facendo alcune concessioni considerate un successo da parte di numerosi partner. Colpisce, però, la

dichiarazione della Bundeskanzlerin rilasciata durante il vertice franco-tedesco sulla necessità di rivedere i trattati. Siamo alla vigilia di una svolta verso ulteriori cessioni di sovranità come si sono affrettati a sostenere subito alcuni commentatori?

In realtà la preoccupazione tedesca è quella di blindare i trattati e circoscrivere il campo di azione delle istituzioni comunitarie a partire dalla Bce, in modo da corrispondere ai dubbi espressi dalla Corte di Karlsruhe e del Bundesrat. Non solo ma da parte tedesca si auspica il ritorno a casa di alcune politiche, la rinazionalizzazione di alcuni settori, esprimendo preoccupazioni che riecheggiano le posizioni britanniche. In realtà lo stato dell'Unione si presenta assai complesso. Da una parte il populismo crescente in vari strati della popolazione rischia di portare al potere movimenti come quello di Marie Le Pen in Francia di Wilders in

...

**La Germania punta a circoscrivere il campo d'azione delle istituzioni comunitarie**

Olanda, dei *Veri finlandesi* in Finlandia, della Lega e dei grillini in Italia, movimenti che alimentano i sentimenti antieuro e antieuropea in generale. D'altra parte, non vi sono sostanziali segnali di inversione di tendenza nelle politiche da adottare per stimolare la crescita, mentre gli Stati Uniti continuano con le loro politiche espansive, con la recente introduzione di un sostanziale aumento dei salari minimi.

Il nuovo parlamento, che dovrà eleggere il nuovo presidente della Commissione sulla base di una designazione fatta dal Consiglio europeo, tenendo conto dei risultati delle elezioni, rischia di essere condizionato da una forte componente euroscettica e di spingere le tradizionali famiglie politiche europee a ricercare intese allargate, a danno della dialettica democratica. Sul fronte internazionale la situazione dell'Europa non è meno complessa.

La rinata vocazione imperiale della Russia di Putin, mette a repentaglio le certezze acquisite dopo la caduta del muro di Berlino proiettando nuovamente l'ombra del Cremlino sugli edifici del *Justus Lipsius* e del *Berlaymont*, custodi in principio delle relazioni esterne e della politica di

sicurezza e difesa della Unione europea. Non può non preoccupare quanto sta accadendo in Ucraina, strappata con il ricatto energetico e la lusinga dell'unione doganale alla vocazione europea proclamata nelle strade di Kiev. Né può passare sotto silenzio la decisione di Putin di schierare alla frontiera dell'Unione batterie di missili in risposta allo scudo antimissile installato dagli Usa in alcuni paesi nordici.

Il problema della sicurezza torna a riproporsi con forza in un momento in cui l'Unione non sa più esprimere posizioni comuni in politica estera e postula la necessità di ritrovare la strada dell'integrazione e dell'Unione politica. La vera sfida per superare i populismi e il disincanto antieuropeo è di riprendere il cammino indicato dai padri fondatori e riportare l'idea di Europa verso il progetto originario dell'Unione politica.

Lo scenario post elezioni europee

...

**Agli Usa interessa sempre meno il Mediterraneo mentre la Russia scopre una vocazione egemonica**

sarà completamente diverso da quelli che abbiamo finora conosciuti e richiederà scelte coraggiose e di grande leadership.

L'Italia che punta sul suo semestre di Presidenza per imprimere una svolta all'Unione, dovrebbe farsi promotrice di un patto mediterraneo e concordare con la Germania un salto di qualità su due aspetti fondamentali e qualificanti per l'Unione europea. La politica economica, adottando regole più consone alla mutata congiuntura mondiale in modo da rilanciare crescita e occupazione con un sostanzioso programma di investimenti europei e dall'altra rafforzando la struttura istituzionale unitamente alla dimensione di politica estera e di sicurezza, che ormai diviene ineludibile, tenuto anche conto del crescente disimpegno Usa in aree cruciali come Medio Oriente e Mediterraneo e della rinnovata vocazione egemonica della Russia di Putin. La road map tracciata dai quattro presidenti (Commissione, Consiglio europeo, Bce, Eurogruppo) per rilanciare la costruzione europea, deve rappresentare per la nostra Presidenza «la strada maestra» da seguire per riprendere il cammino verso l'Unione politica.